Penne dopo l'occupazione tedesca

Il ritorno della libertà la notte tra l'11 e il 12 giugno 1944



Arrivo dei motociclisti della "Nembo" in largo S. Francesco

di **Luciano Gelsumino**

La fuga dell'esercito tedesco verso nord segnò una svolta storica: terminava l'oppressione, crollava il sistema nazi-fascista e si apriva, tra speranze e incertezze, il cammino verso la democrazia. La popolazione di Penne accolse la ritirata con profonda emozione, consapevole dei lutti, delle privazioni subite, delle sofferenze dei familiari dei soldati ancora prigionieri dei tedeschi (IMI) e degli alleati (POW). Quel momento non segnò soltanto la conclusione della guerra, ma anche la riconquista della dignità civile e della possibilità di costruire un futuro fondato sulla libertà, sulla partecipazione democratica e sul rispetto dei diritti. Organizzare la rinascita della società non fu semplice: le istituzioni erano fragili, il Paese profondamente diviso e le ferite del conflitto ancora aperte. Fu necessario affrontare difficoltà economiche, tensioni politiche e profonde trasformazioni sociali, attraverso un paziente impegno collettivo e la volontà di ricostruire.

Dopo il ripiegamento dei tedeschi, la prima truppa "amica" ad affacciarsi a Penne, fu, il 13 giugno, una pattuglia della 184^ compagnia motociclisti del Corpo Italiano di Liberazione della Divisione Fanteria "Nembo" (prima Unità dell'Esercito Italiano combattente accanto alle Forze Alleate). Nei giorni successivi arrivarono le truppe Alleate, nello specifico anglo-polacche.

Presso il National Archives di Washington è possibile consultare una parte degli atti amministrativi relativi alla gestione istituzionale di Penne nel periodo immediatamente successivo alla liberazione. La documentazione risulta ordinata secondo una precisa successione cronologica. Abbiamo così la possibilità di riscoprire vicende della nostra storia che altrimenti sarebbero state facile preda dell'oblio.

Dopo un ventennio in cui si erano alternati podestà e commissari prefettizi (l'ultimo era stato **Berardo Alessandrini**), a partire dal 15 giugno, **Francesco Laguardia** ricoprì l'incarico di sindaco, nominato d'intesa tra i rappresentanti dei partiti locali, la Prefettura di Pescara e l'autorità militare delle forze alleate. Da metà novembre, dopo la sua destituzione, l'amministrazione comunale passò per un breve periodo di tempo al Commissario di Pubblica Sicurezza, cavaliere **Ezio Manciucca**, designato quale Commissario prefettizio.

Gli atti venivano redatti in lingua italiana per essere indirizzati al Prefetto di Pescara e, contestualmente, tradotti in inglese, per essere trasmessi in copia al referente delle forze alleate. Tale prassi documentaria testimonia il coordinamento tra le autorità civili italiane e il comando alleato, offrendo una significativa documentazione del difficile processo di ricostruzione amministrativa locale nel contesto postbellico.

In data 22 novembre 1944, il Commissario di P.S. Ezio Manciucca, al termine del suo mandato, inviava la seguente missiva al Prefetto e al Questore di Pescara per parteciparli del clima minaccioso incombente sulla sua persona:

"*Oggetto: Penne – Ordine pubblico.*

Si informa che ieri oltre duecento persone, in prevalenza uomini, hanno ripetuto la manifestazione ostile verso il sottoscritto tendente ad ottenere la reintegrazione delle funzioni della precedente amministrazione [quella del sindaco Laguardia – ndr].

Ieri mattina, verso le ore otto, si trovavano già sulla piazza Luca da Penne vari gruppi di uomini, alcune donne si trovavano all'ingresso del palazzo comunale ed altre si trovavano al secondo piano del palazzo stesso, nelle adiacenze dell'ingresso agli uffici del municipio.

Venni informato che si sarebbe dovuta ripetere la dimostrazione e tra l'altro dovevano essere distrutti gli uffici annonari, e degli accertamenti agrari. Ne informai subito il capitano dei carabinieri, il maresciallo di finanza ed invitai i capi dei partiti perché avessero fatto opera pacificatrice.

Al passaggio per la piazza fui accolto con fischi al grido di "Via i fascisti" "abbasso il Prefetto fascista" [dal giorno immediatamente successivo all'ingresso delle truppe alleate nel capoluogo adriatico, **Cesare Pace** -fino ad allora vice prefetto- fu nominato capo della Prefettura di Pescara dall'Amministrazione Militare Alleata – ndr] *"Abbasso gli affamatori" ed all'ingresso del municipio la folla, ivi radunatasi, tentava di usarmi violenza tanto che fui costretto a nascondermi per evitare incresciose e gravi conseguenze.*

A numerose persone fu possibile accedere nei locali del municipio e rovistarono tutti gli uffici per rintracciare lo scrivente, non certo con intenzioni pacifiche.

La sostituzione della precedente amministrazione era stata accolta dalla popolazione con vero compiacimento perché gli amministratori erano accusati di favorire i parenti e amici ed anche dalle due dimostrazioni si è potuto riscontrare che solo un piccolo numero di persone, circa 300, vi ha partecipato perché istigate da persone interessate a mantenere il precedente stato di cose.

A tale riguardo si precisa che l'ex sindaco Laguardia malgrado più volte sollecitato, ha dato solo la consegna della cassa comunale e con il pretesto di dover chiudere i conti non ha dato le consegne dei fondi della maternità ed infanzia, dei fondi dell'Eca [Ente Comunale Assistenza – ndr], *di un fondo che sembra ascende a circa L.400.000 che sarebbe stato costituito con fondi di sequestrati agli addetti all'ufficio del Lavoro di Penne durante l'occupazione nemica, contributi imposti ai rivenditori di vino (sembra 1,50 l'ettolitro), contributi imposti ai proprietari di automezzi per i trasporti e forse con altre entrate. È risultato anche che i proprietari era fatto obbligo di versare quantitativi di grano come si rileva dall'accluso buono.*

Non è stata fatta neppure la consegna dei generi alimentari: legumi, zucchero, scatole di generi vari, depositate per conto del comune nei locali del Consorzio.

Le consegne di cui sopra dovevano avere luogo il mattino del 20 corrente e l'ex sindaco si recò al comune con alcune carte proprio nel momento in cui ebbe inizio la dimostrazione di cui alla precedente segnalazione.

*Come è stato sopra detto le dimostrazioni sono state fatte in seguito ad istigazione di persone interessate ed in special modo dall'ex vice sindaco Rag. **Pierino Castiglione** il quale nei due giorni ha parlato ai dimostranti, apparentemente per invitarli alla calma, ma in sostanza per eccitarli poiché ha tra l'altro detto che loro volevano dare grano ed olio e le autorità si sono opposte ed ha concluso col dire che doveva andare via il Prefetto il quale non deve essere sostituito perché non occorre che vi sia il Prefetto.*

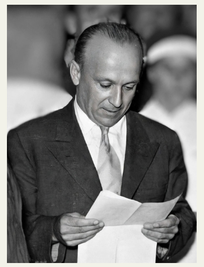
*Anche gli esponenti di altri partiti hanno pronunciati brevi discorsi; il Dott. **D'Angelosante** disse che avrebbero richiesto la reintegrazione del Laguardia nelle funzioni di sindaco e costui aggiunse che lui voleva bene al popolo e stava bene con loro.*



Francesco Laguardia



Don Pierino Castiglione



Camillo De Fabritiis



Berardo Alessandrini



Tito Luigi

Altri istigatori sono stati:
*1) **Esposto Antonio**, cognato dell'ex sindaco, attuale magazziniere del granaio del popolo;*
*2) **Ulissi Ulisse** cognato del sindaco, attuale agente daziario;*
*3) **Mergiotti Guerino** addetto pure al granaio del popolo ed incaricato della distribuzione di zucchero agli ammalati ed ai bambini, e consegnatario delle scatole di carne, piselli, fagioli ecc.;*
*4) **Tito Luigi**, attuale dirigente il servizio del lavoro, il 20 corrente gridava per invitare la folla a calmarsi ed a bassa voce la istigava a gridare: "fuori il Commissario, abbiamo il Prefetto fascista, vogliamo il vecchio sindaco." Anche i primi tre istigavano i presenti a gridare le stesse frasi.*
I primi due il 20 corrente si sarebbero anche interessati di radunare persone per la dimostrazione ed invitarono a parteciparvi anche coloro che si trovano presso l'ufficio postale per riscuotere i sussidi.
Si informa che ieri è stato consegnato ai rivenditori l'olio per il corrente mese però la popolazione è stata istigata a non ritirare la razione perché ne pretendono una quantità maggiore e perché vogliono che venga distribuito a peso e non a misura.
Si fa, inoltre presente, che non è stato fatto caricare il grano assegnato ad altri comuni malgrado sia noto a tutti che nel granaio del popolo vi sia grano superiore ai bisogni della popolazione perché vogliono avere l'approvvigionamento fino al raccolto ed in ragione di dieci chili al mese.
La popolazione vuole che anche l'olio venga distribuito per tutto l'anno ed in misura superiore a quella prescritta, altrimenti si opporrebbe al trasporto dell'olio.
*Ieri sera è stato insediato il nuovo sindaco Sig. **De Fabritiis** al quale ho dato la consegna della cassa comunale."*

Oltre alla popolazione, anche il Comitato Comunale di Liberazione di Penne, espressione locale del Comitato di Liberazione Nazionale (CLN), intervenne a difesa dell'Amministrazione Comunale annullata dal Prefetto. La seguente lettera documenta chiaramente tale presa di posizione, evidenziando l'impegno del Comitato nella tutela delle istituzioni locali e della volontà popolare dei pennesi.

"Penne, 20 novembre 1944.
Il Comitato Comunale di Liberazione Nazionale, riunitosi il giorno 17 novembre 1944, con la partecipazione dei delegati dei sei partiti ufficialmente riconosciuti, per discutere intorno alla crisi municipale, culminante nella sospensione dell'Amministrazione stessa e nella nomina del Commissario Prefettizio nella persona del Commissario di P.S. Cav. Ezio Manciucca, dopo ampio esame, ha approvato all'unanimità, il seguente ordine del giorno che si invia a S.E. il Prefetto e al Consiglio Provinciale di Liberazione.
Il Comitato Comunale di Liberazione Nazionale di Penne rende plauso al nobile scopo dell'Amministrazione Comunale di assicurare tangibilmente all'ammasso e alla popolazione martoriata l'olio necessario alla vita, per evitare il mercato nero subito da oltre un anno per il modo tutt'altro che oculato con cui si era creduto di provvedervi in passato, a causa della mancata distribuzione dei grassi e dell'olio garantiti dal tesseramento.
E pertanto protesta perché la R. Prefettura, senza richiedere all'amministrazione spiegazioni circa i mezzi che si volevano adottare ha preso contro di essa un così grave provvedimento altrettanto inopportuno quanto antidemocratico.
E fa voti che l'autorità competente voglia, interpretando la volontà popolare già chiaramente espressa, reintegrare subito nelle loro funzioni gli amministratori comunali che non hanno demeritato la stima della cittadinanza.
*Il Presidente **Raffaele Verrotti**"*



Tra la documentazione custodita dal *National Archives di Washington*, scopriamo anche una interessante lettera con l'elenco delle località in cui erano presenti pericolosi residuati bellici.

"Al Ministero della Guerra - Ufficio Recuperi
Oggetto: Rastrellamento mine del terreno e recupero materiale.
Penne, li, 14 novembre 1944
Elenco dei terreni ove esistono depositi di munizioni e ordigni di guerra da rastrellare:
*presso **Cardone Giuseppe**, contrada Arci, proiettili di artiglieria ed altri ordigni esplosivi; **Cantagallo Giuseppe**, contrada Costacomarchia, proiettili di artiglieria; **Leone Giuseppe**, contrada Ringa, una bomba inesplosa di Kg. 250; **Giancaterino Rosaria**, contrada Cirolo, una bomba di Kg. 250; **Valentini Gabriele**, contrada Fonte d'Antò, un proiettile di artiglieria; **D'Angelo Gabriele**, contrada Cupo, una bomba inesplosa; **Marini Bernardino**, contrada Cirolo, una bomba inesplosa; **Cantagallo Domenico**, contrada San Salvatore, un centinaio di proiettili di artiglieria; **D'Addazio Leonardo**, contrada Casale, diversi proiettili da 14; **D'Addazio Venanzio**, contrada Campetto, due cannoni e relative munizioni; **Cantagallo Orazio**, contrada Sant'Angelo, un cannone da 210; Dr. **Franchi Franco**, contrada Boschetto, 10 proiettili d'artiglieria; Strada per la Madonna delle Grazie (Cappuccini), 8 proiettili d'artiglieria; **Evangelista Franco**, contrada Cortile, terreno sospetto di ordigni pericolosi (vi sono stati morti e feriti); **Giancaterino Emidio**, contrada Cupello, proiettili d'artiglieria; **Colonia del Duca Caracciolo**, Torre di Mezzo, proiettili d'artiglieria; **Terreni in contrada Colle Trotta**, spezzoni inesplosi; **Terreni in contrada Ponte di Sant'Antonio**, proiettili d'artiglieria e ordigni varii; **Terreni in contrada Mirabello e San Pellegrino**, munizioni varie; **Pomante Massimo**, contrada **Colle Freddo**, proiettili d'artiglieria e munizioni varie; **Giuseppetti Eugenio**, contrada Ringa, 4 bombe inesplose; **Presso il campo sportivo**, diversi proiettili d'artiglieria; **La segheria Brindisi Guido**, viale Ringa, n. 170 cassette in ferro e n. 24 cassette in legno contenenti proiettili anticarro da 47 millimetri; Presso il **Villino Marziale**, contrada Ringa, n. 6 cannoni di grosso calibro fuori uso; **Fattoria Aroldo**, contrada Colle Trotta, una cassetta contenente mine ed un comò chiuso che si presume ci siano esplosivi; **Presso contrada Valleria**, n. 2 cannoni fuori uso; Presso **Delli Colli Raffaele**, contrada San Salvatore, una bomba inesplosa; **D'Armi Orazio**, contrada San Salvatore, due bombe inesplose; **Morelli Vincenzo**, corso Umberto I n. 6, un tavolo a forma di bigliardo che si sospetta vi siano nascosti esplosivi".*
Firmato - Il Commissario Prefettizio Cav. Ezio Manciucca.

Nella foto sopra, arrivo delle truppe polacche in piazzetta XX Settembre. **Nella foto a lato,** i cognati Antonio Esposto e Francesco Laguardia nel 1965